

PLATONE, ATLANTIDE E LA TYRRHENIA

ABSTRACT

Il contributo è finalizzato ad approfondire la nozione di Tirrenia utilizzata da Platone per definire uno dei limiti del dominio di Atlantide. L'ipotesi è che tale termine non sia utilizzato per identificare specificamente l'Etruria, ma, in modo estensivo, per indicare l'Italia tirrenica fino alla Sardegna. In questa dimensione allargata, la Tirrenia, insieme alla *Libye* e alla penisola iberica, ugualmente coinvolte nella descrizione del regno di Atlantide, potrebbe evocare una delle regioni comprese nell'impero di Cartagine, assunto a modello negativo per ambientare il mito del continente perduto. Nello stesso tempo, l'estensione geografica del dominio di Atlantide, dalla *Libye* alla Sardegna, può richiamare i territori verso cui si proiettano i disegni 'imperialistici' alimentati dalla democrazia ateniese, cui Platone oppone il modello ideale della città di Solone, in grado di sconfiggere un avversario molto più potente.

This paper aims to broaden the term Tyrrhenia that Plato uses to define one of the boundaries of Atlantis's domain. Tyrrhenia is not used specifically for Etruria but broadly, to indicate Tyrrhenian Italy up to Sardinia. This term could evoke, together with Libya and the Iberian Peninsula which are included in the description of Atlantis's kingdom, the boundaries of the empire of Carthage, conceived as a negative, real-life model for the mythical lost continent.

Likewise, the geographical extent of Atlantis's maritime empire, from Libya to Sardinia, might call to mind the territories involved in the imperialist ambitions of the Athenian democracy, against which Plato sets the ideal model of the city of Solon, able to defeat a more powerful enemy.

Nel *Timeo* e nel *Crizia* Platone fa riferimento alla *Tyrrhenia* in rapporto ad Atlantide¹. In entrambi i dialoghi la nozione serve a indicare il limite settentrionale del dominio degli Atlanti al di qua delle colonne d'Ercole, in *Europe*: in entrambi, insieme alla *Tyrrhenia*, è citata la regione della *Libye* fino all'Egitto per delimitare verso oriente la proiezione del regno².

1. IL TEMA DELLA TYRRHENIA

Come può essere interpretata all'interno di questo sistema la nozione di *Tyrrhenia*?

¹ Su Atlantide, come è noto, la bibliografia è sterminata e il suo esame approfondito, del resto già affrontato dagli specialisti, esula dagli obiettivi (e, soprattutto, dalla capacità) di questo lavoro; si deve, tuttavia, almeno citare il bilancio di VIDAL-NAQUET 2005 che conclude idealmente un lungo e straordinario percorso di ricerca.

² PLAT., *Tim.* 25 b; *Kritias* 114 c.

Il mito di Atlantide è, come è noto, ambientato nell'estremo Occidente³: l'isola è ubicata oltre le Colonne d'Ercole e, a precisare ulteriormente la sua collocazione geografica, Platone dà il nome di *Gadeiros* al re che ne governa la parte più prossima alle Colonne, istituendo un'esplicita connessione con la regione iberica di Gades⁴.

Si può allora seguire la chiave di lettura proposta da L. Antonelli, secondo il quale Atlantide incarna il mito ateniese dell'estremo Occidente «che trae spunto dalla favolosa immagine che i Greci [di V-IV secolo a.C.] conservavano dell'iberica Tartesso»⁵.

Inserita in questo contesto la nozione di *Tyrrhenia* può essere intesa in senso estensivo: come marca geografica che non identifica solo l'Etruria, ma più ampiamente include l'area tirrenica fino all'Etruria⁶.

Una tale declinazione estesa della *Tyrrhenia* è riconoscibile già nelle fonti del V secolo a.C.: emblematico, ad es., il passo di Erodoto che attribuisce ai Focei la scoperta dell'«Adriatico, la Tirsenia, l'Iberia e la regione di Tartesso»⁷, vale a dire, l'estremo Occidente all'interno e all'esterno delle Colonne d'Ercole, secondo una dimensione non dissimile da quella che abbraccia il regno di Atlantide.

All'interno di un quadro geografico esteso, in cui ricorre associata all'Adriatico, rientra anche la nozione di *Tyrserie* in Ellanico: la regione è il punto di arrivo dove i Pelasgi assumono il nome di Tirreni, dopo essere sbarcati presso il fiume Spinete nello *Ionios Kolpos* e avere raggiunto nel *mesogeion* Cortona (*Kroton*)⁸.

Una Tirrenia estesa al basso Tirreno è attestata in Sofocle che vi colloca il *nekyomanteion* dell'Averno e nel *Triptolemos* (468 a.C.) pone il *Tyrsenikos kolpos* tra l'*Oionotria* e la *Ligyistike Ge*⁹; in Tucidide il Tirreno raggiunge ormai la Sicilia¹⁰.

Lo sviluppo di una nozione ampia del Mare Tirreno è già documentabile in Ferecide, secondo il quale il Mare Ausonio cambia nome quando i *Tyrrhenoi* «divennero *thalassokratores*»¹¹; la logica di tale processo designativo è descritta da Dionigi di Alicarnasso che ricorda come gli Ausoni, insieme ad altre genti italiche, fossero chiamati Tirreni dai Greci¹².

³ Ad es., VIDAL-NAQUET 1988, p. 237.

⁴ PLAT., *Kritias* 114 b.

⁵ ANTONELLI 1997, pp. 193-198 (la citazione si trova a p. 195).

⁶ Sulla nozione di *Tyrrhenia* cfr. MELE 1991, pp. 249-250; CERCHIALI 1996; COLONNA 2002-2003. Per un'interpretazione della *Tyrrhenia* di Atlantide in senso esteso, ad es., GILL 1980, p. 44.

⁷ HDT. I 163.

⁸ In DION. HAL., *ant.* I 28, 3. Sull'insieme della tradizione è ovviamente essenziale BRIQUEL 1984.

⁹ *Nekyomanteion* dell'Averno: SOPH., fr. 748 Radt; *Triptolemos*: SOPH., fr. 598 Radt; per un inquadramento cfr. MELE 2007, pp. 251-255; sul frammento del *Triptolemos*, GIANGIULIO 2014, pp. 137-139.

¹⁰ THUK. IV 24, 5: *tyrsenikos pelagos*; VI 62, 2: *tyrsenikos kolpos*; VII 58, 2: *tyrsenikos pontos*.

¹¹ In DION. HAL., *ant.* I 11, 4: MELE 1991, p. 242, nota 3 e pp. 249-250; MELE 2011, p. 53, nota 219.

¹² DION. HAL., *ant.* I 29, 2.

A. Mele ha sottolineato come questa relazione si sviluppi all'interno di una tradizione legata al mondo calcidese dello Stretto, antisiracusana e favorevole a Atene, che integra gli Ausoni in prospettiva antietrusca¹³.

Su questo filone si tornerà successivamente, ma, intanto, può essere interessante ricordare che allo stesso ambiente Mele riconduce la tradizione testimoniata da Ellanico che connette il nome *Italia* al termine *ouitoulos* con cui gli Indigeni designano il vitello al tempo in cui Eracle giunge in Sicilia alla ricerca di una giovenca della mandria di Gerione, fuggita attraversando lo Stretto¹⁴; in una variante di questa tradizione – in cui l'eroe con la mandria significativamente attraversa la *Tyrrhenia* – il geonimo *Italia* è associato al nome *italos* con cui è chiamato il toro da indigeni definiti *Tyrrhenoi*: l'etnonimo è utilizzato con un'estensione che abbraccia l'intera fascia tirrenica¹⁵.

Nelle fonti del IV secolo la presenza di Tirreni nel basso Tirreno è ormai acquisita: si ricordino la notizia dell'ambasceria di Brettii, Lucani e Tirreni presso Alessandro nel 323 a.C.¹⁶; la menzione dei *Tyrrhenoi* a proposito della barbarizzazione di Poseidonia¹⁷ e la citazione di Nocera (*Noukria*) come *polis Tyrseias* attestata in Filisto¹⁸.

2. L'EPARCHIA DI ATLANTIDE

Inserito il richiamo alla *Tyrrhenia* di Platone entro queste coordinate geografiche, ci si può chiedere se dietro all'«invenzione» del dominio occidentale di Atlantide non si celi l'allusione ad una realtà storica concreta, di cui il filosofo si serve come modello per ambientare il mito del continente perduto¹⁹.

A tale proposito si deve richiamare l'ipotesi formulata nel 1952 da M. Pallottino che alla base della costruzione immaginaria di Platone ha proposto di riconoscere

¹³ MELE 1991; MELE 2010, pp. 315-325; MELE 2014, pp. 36-38; MELE 2018, in particolare, pp. 382-386; POCCHETTI 2014. Molto interessante è la valorizzazione delle «origini latino-italiche» del poleonimo *Mamarcina* in Ecateo (presso STEPH. BYZ., s.v.): COLONNA 2002-2003.

¹⁴ MELE 2011, pp. 50-56.

¹⁵ APOLLOD., *bibl.* II 5, 10; MELE 2011, pp. 56-57.

¹⁶ ARR., *an.* VII 15, 4. Nei Tirreni, per la sequenza in cui sono inseriti, ho proposto di identificare (CERCHIAI 1996) i Sanniti costieri collocati tra Campani e Lucani dallo Pseudo-Scilace: PS.-SKYL. 11 (GGM I, p. 19).

¹⁷ ARISTOX., fr. 124 Wehrli.

¹⁸ PHILIST., *FGrHist* 556 F 43. Lo stesso Filisto conosce la *polis* di *Tyrseta* (*FGrHist* 556 F 42), ragionevolmente ubicabile in Campania: importante è la messa a punto di MELE 2018, pp. 384-385.

¹⁹ Su Platone costruttore di modelli: VIDAL-NAQUET 1988, p. 236, nota 18; GILL 1980, pp. XX-XXIII. È in questa prospettiva che si è voluto riconoscere nel regno di Atlantide un'allusione all'impero persiano.

l'impero di Cartagine: un'ipotesi che si fonda su una serie di ragioni probanti, richiamate efficacemente dallo studioso²⁰.

Alla città punica conviene evidentemente il riferimento alla *Libye* e al suo 'impero' ben si adatta sia la proiezione verso l'Iberia esplicitamente istituita attraverso *Gadeiros/Gades*²¹ sia quella verso una *Tyrrhenia* estesa fino alla Sardegna.

L'evocazione di Cartagine potrebbe essere ulteriormente corroborata da un passo del *Crizia* in cui Platone ha cura di distinguere la forma di dominio praticata dai re di Atlantide: *archontes* di «tutte le numerose isole» aldilà delle Colonne d'Ercole, essi sono *eparchontes* della *Libye* e della *Tyrrhenia*²² situate nel mare «interno», con un'articolazione lessicale che può alludere in modo specifico alla struttura dell'*eparchia* cartaginese.

Se si accetta questa possibilità, si può ipotizzare che lo stato cartaginese sia assunto da Platone come un paradigma fattuale ed efficace su cui impostare il mito di Atlantide: una interpretazione del tutto funzionale nell'ambiente siracusano caro al filosofo che, del resto, nella Lettera VIII, sottolinea il pericolo cui la grecità linguistica (*bellenike phone*) della Sicilia è sottoposta a causa della *dynasteia* e del *kratos* dei *Phoinikes* e degli *Opikoi*²³; tra questi ultimi, come suggerisce R. Cantilena, potrebbe annoverarsi anche la comunità mercenaria dei *Tyrrhenoi*, cui si deve l'emissione di due serie di nominali in bronzo databili intorno alla metà del IV secolo a.C.²⁴

Del resto, il pericolo costituito dall'alleanza tra Cartaginesi e Tirreni (in questo caso, specificamente gli Etruschi) rappresenta un *topos* antico per la grecità di Occidente: esso risale al tempo della grande battaglia del Mar Sardo e si rinnova in occasione della vittoria di Ierone nella *naumachia* a Cuma del 474 a.C., celebrata da Pindaro nella I *Pitica*; è significativo che in uno scolio al carme di Pindaro i Cartaginesi siano aggiunti ai *Tyrsenoi* quali barbari sconfitti dalla flotta siracusana²⁵.

Ma il richiamo a Cartagine non esaurisce tutta la pregnanza dell'invenzione mitica di Platone, poiché Atlantide – come, del resto, è stato già sottolineato²⁶ – ri-

²⁰ PALLOTTINO 1979, pp. 932-935, sia pure all'interno di una ricostruzione che considera l'invenzione platonica un livello tardo di «una tradizione a sfondo storico comune ai vari popoli costieri del Levante, compresi forse i Greci stessi» (p. 940): su ciò la fondata critiche di VIDAL-NAQUET 1988, p. 251, nota 19 che, al tempo stesso, valorizza la presenza di «osservazioni corrette» nello studio di Pallottino.

²¹ ANTONELLI 1997, pp. 121-125.

²² PLAT., *Kritias* 114 c.

²³ PLAT., *epist.* 353 e; POCETTI 1989, pp. 110-111; sulla Lettera VIII di Platone e la sua cronologia cfr. CANFORA 2002 e CANFORA 2016, pp. 23-26. Nella Lettera VIII il modello di monarchia collegiale (*basilike arche*), temperata dai *nomophylakes*, da Platone suggerito per Siracusa dopo la caduta di Dionigi II, richiama quello descritto a proposito dei re della Atlantide delle origini (PLAT., *Kritias* 119 c-120 d). PALLOTTINO 1979, p. 941: «Il concetto di un grande e saldo impero minacciosamente premente sulla grecità da occidente è ad esempio [...] la probabile trasposizione nella leggenda di uno stato d'animo di Platone di fronte alla situazione siciliana del V secolo e del principio del IV».

²⁴ CANTILENA 2016.

²⁵ PIND., *P. I* e *Schol.* PIND., *P. I* 71c Drachmann.

²⁶ A partire dal magnifico saggio di VIDAL-NAQUET 1988.

specchia anche il lato oscuro di Atene, che smarrisce la propria identità originaria a causa di un cataclisma appena meno definitivo di quello che cancella il continente. A tale proposito occorre richiamare il lavoro già citato di L. Antonelli che valorizza gli «sfrenati desideri di conquista» nutriti da Atene verso l'estremo Occidente²⁷.

Lo studioso richiama la prospettiva ideologica trasferita a livello mitico da Isocrate, che immagina Eracle issare ai confini del mare, a guisa di stele, le sue Colonne come trofeo e monito contro i Barbari in quanto *horoi* della *Hellenon chora*²⁸.

Nella stessa direzione A. Coppola ha richiamato l'attenzione sulle mire espansionistiche della democrazia ateniese ai tempi della spedizione in Sicilia, espresse da Alcibiade attraverso le stesse coordinate geografiche poi utilizzate da Platone a proposito del dominio di Atlantide: secondo Alcibiade, infatti, la conquista della Sicilia è solo una tappa per prendere Cartagine, anettere la *Libye* e tutto il mare fino alle Colonne d'Ercole e, ancora, conquistare l'*Italia*²⁹.

L. Canfora ha mirabilmente descritto il clima di eccitazione collettiva che trascina l'assemblea popolare ateniese ad approvare la guerra contro Siracusa³⁰: una frenesia di massa che Tucidide assimila ad un desiderio erotico³¹. Nella stessa ottica si pone Plutarco, secondo il quale Alcibiade letteralmente 'sogna' di conquistare Cartagine³² e, trascinato dalla propria ambizione, non esita a corrompere la massa dei suoi concittadini³³: indimenticabile è l'immagine degli Ateniesi che tracciano sulla sabbia lo schizzo della Sicilia, del suo mare e dei porti, nonché la posizione della Libia e di Cartagine.

Ma le radici insane delle ambizioni ateniesi possono risalire al tempo di Pericle, quando, sempre secondo Plutarco, cominciano a maturare i sogni di conquistare l'Egitto, Cartagine e, significativamente, la *Tyrrhenia*³⁴.

In questo senso anche la citazione dell'Egitto come limite dell'espansione di Atlantide potrebbe non essere casuale, considerato che proprio la disastrosa spedizione in Egitto (460/59-454 a.C.) a sostegno di Inaro segna per Pericle la più grave sconfitta sul mare; peraltro, a titolo di suggestione, si può aggiungere che Inaro è re della *Libye*, la cui estensione, come nel caso di Atlantide, è definita da Tucidide in rapporto all'Egitto³⁵.

²⁷ ANTONELLI 1997, p. 196.

²⁸ ISOKR., *ep.* 2, 112; ANTONELLI 1997, p. 196.

²⁹ COPPOLA 1993, pp. 99-103.

³⁰ CANFORA 2013, pp. 194-199.

³¹ THUK. VI 24, 1.

³² PLUT., *Alc.* 17, 3.

³³ PLUT., *Nic.* 12, 1-2.

³⁴ PLUT., *Per.* 20, 2-3, che sottolinea come Pericle debba contenere l'*eros* «senza freni» e «sciagurato» dei *polloi* sobillati da retori come Alcibiade.

³⁵ THUK. I 104, 109; in I 109, 5 Tucidide definisce (non senza ironia?) *megale strateia* la spedizione di Atene. Sulle contraddizioni della politica imperialistica di Pericle cfr. CANFORA 2013, pp. 123-124.

Dall'insieme di questi passi emerge con evidenza il filone che condanna senza appello l'imperialismo marittimo di Atene: sogno insensato che allontana la città greca dalla sua stessa natura, spingendola quasi a assimilarsi alla fenicia Cartagine, con la quale, del resto, la città greca alla fine del V secolo sperimenta ipotesi di accordo³⁶.

Nel solco di questa prospettiva ferocemente critica potrebbe inserirsi l'invenzione mitica di Platone in cui, come scrive P. Vidal-Naquet, Atene «è condannata alla vita marittima [...] ai mutamenti politici, [al] commercio, [all'] imperialismo» dal cataclisma che la sconvolge, proiettandola verso un destino molto diverso da quello della mitica città delle origini vincitrice di Atlantide³⁷: l'Atene celebrata da Solone che, come ha evidenziato L. Canfora, reca, al contrario, i tratti essenziali dell'utopia di Crizia, il modello cui il filosofo non è disposto a rinunciare³⁸.

3. LA SARDEGNA

Se dietro alla citazione del dominio di Atlantide può effettivamente riconoscersi la realtà di Cartagine, la nozione di *Tyrrhenia* include necessariamente la Sardegna, annessa all'interno della sua sfera di controllo già al tempo del I trattato romano-cartaginese (509 a.C.)³⁹.

Tale relazione è in qualche modo già avvertita nella tradizione antica, proprio in uno scolio al *Timeo* dedicato alla *Tyrrhenia* di Atlantide, in cui il nome dell'isola «dalle vene d'argento» (*Argyrophleps*) è collegato a quello di Sardó, moglie del lidio Tirreno, che avrebbe dato nome anche alla capitale Sardi⁴⁰.

Il passo è stato approfondito da D. Briquel, P. Bernardini e G. Colonna, che ad esso hanno collegato una notizia di Strabone relativa alla presenza in Sardegna di barbari indigeni identificati come Tirreni⁴¹.

³⁶ Fonti storiche e epigrafiche ricordano l'esistenza di progetti di alleanza (*philia*) in funzione antisiracusana tra Atene e Cartagine: prima, al tempo dei preparativi della grande spedizione del 415 (THUK. VI 88, 6, che inserisce anche la *Tyrsenia* tra gli obiettivi della diplomazia ateniese); poi, al ritorno di Alcibiade ad Atene in seguito alla caduta dei Quattrocento: VANOTTI 1995, p. 104; VANOTTI 2005, pp. 272-273. In questa prospettiva si può richiamare la figura di Ermocrate, il grande avversario di Alcibiade e dei Cartaginesi, oppositore della democrazia siracusana (ad es., CANFORA 2013, pp. 236-240), 'maestro' e suocero di Dionigi I, caro a Platone che significativamente lo inserisce nel *Timeo* e nel *Crizia*: ad es., MAZZARINO 1974, pp. 230-231; GILL 1980, p. XIX; VIDAL-NAQUET 1988, p. 249, nota 3.

³⁷ VIDAL-NAQUET 1988, p. 243.

³⁸ CANFORA 2016, p. 300.

³⁹ POL. III 22-23.

⁴⁰ *Schol. PLAT., Tim.* 25 b Greene.

⁴¹ STRAB. V 2, 7 (C 225).

Per Bernardini le due fonti potrebbero evocare un orizzonte molto antico della storia dell'isola, legato alla frequentazione euboica, alla prima navigazione fenicia e ai precoci rapporti con il mondo villanoviano⁴².

Briquel ha valorizzato l'ottica più specificamente legata alla Sardegna che all'Etruria della menzione di Sardó quale sposa di Tirreno: anche secondo lo studioso il riferimento di Strabone ai Tirreni della Sardegna, probabilmente derivante da Posidonio, traduce le relazioni commerciali e di mobilità tra l'isola e l'Etruria ovvero può riflettere la sua collocazione in un mare ormai conosciuto come Tirreno⁴³.

In una prospettiva geografica estesa G. Colonna ha valorizzato il rapporto istituibile tra la notizia di Strabone e un passo di Servio in cui si fa menzione di *Tyrrhenus*, *Lipari frater*, feroce pirata indigeno che ha l'ambizione di *vastare Peloponnesum* e contro cui Agamennone invia Eolo che lo sconfigge, sposa Cyane figlia di Liparo e ottiene Stromboli⁴⁴: una versione «compatibile e complementare» rispetto alla saga di Liparo e Eolo riferita in un noto brano di Diodoro attribuibile a Timeo⁴⁵. Colonna riconduce i passi di Strabone e di Servio a Filisto «partigiano e complice» di Dionigi, attribuendogli l'elaborazione di una versione negativa dell'autoctonia degli Etruschi funzionale alla formidabile propaganda che giustifica la politica aggressiva del tiranno siracusano nella penisola e – si potrebbe aggiungere – in particolare, sul Tirreno fino alla Corsica e alla Sardegna⁴⁶: una propaganda che, in questo caso, attraverso la menzione di Tirreno come fratello dell'ausone Liparo, recupera la nozione di una *Tyrrhenia* estesa alla coste dell'Italia meridionale, adottata, del resto, dallo stesso Filisto a proposito della già citata collocazione di *Noukria*⁴⁷.

Oltre alla esplicita citazione dello scolio, vi sono altre ragioni per sostenere l'ipotesi che la Sardegna sia inclusa nella accezione platonica della *Tyrrhenia* di Atlantide: da un lato, l'isola è correlata alla *Libye* nella ambientazione geografica del lontano Occidente; dall'altro, proprio in quanto regione remota, essa è percepita come un territorio disponibile alla conquista: un fattore che costituisce la chiave ideologica attraverso la quale anche l'isola rientra nelle mire del folle espansionismo ateniese e, per questo, si presta a essere inserita nella proiezione negativa di Atlantide, secondo la stessa prospettiva filosiracusana del filosofo adottata a proposito di Cartagine.

Per quanto riguarda il primo punto, è indicativo un passo di Strabone che associa la *Libye* alla Sardegna⁴⁸: l'isola è il punto più vicino alla regione africana da cui è separata da un braccio di mare (*diarma*) di 300 miglia; si tratta di una relazione che può essere anche tracciata a vista, dato che, secondo il Geografo, da Populonia

⁴² BERNARDINI 2004, p. 56.

⁴³ BRIQUEL 1991, pp. 407-429.

⁴⁴ SERV., *Aen.* I 52: COLONNA 2000 e 2002.

⁴⁵ DIOD. V 7, 5-6: MELE 2010, *cit.* a nota 13 e, in particolare, p. 319.

⁴⁶ L'intervento di Dionigi I nel Tirreno è efficacemente delineato da SORDI 2002.

⁴⁷ Sul tema cfr. anche SAMMARTANO 2012, pp. 52-55.

⁴⁸ STRAB. V 2, 8 (C 225).

e da Pisa si possono avvistare l'Isola d'Elba, la Corsica e la Sardegna «rivolte» (*te-trammenai*) verso la Libia.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'idea di considerare la Sardegna come terra di conquista si ritrova in Erodoto nella proposta di Biante di Priene, avanzata al *Panionion* dopo la presa persiana, di salpare verso l'isola e «fondarvi un'unica città di tutti gli Ioni»: lo storico sottolinea che si tratta di un «consiglio utilissimo» (*chresimotate gnome*) poiché rivolto alla felicità (*eudaimonia*) degli Ioni che avrebbero acquisito, oltre alla libertà, «la più grande di tutte le isole e dominato sugli altri»⁴⁹.

La prospettiva di Erodoto merita di essere sottolineata perché associa la categoria della felicità alla pratica del dominio (*arche*) che consente di non essere, a propria volta, ridotti in schiavitù (*doulosyne*), istituendo così una relazione che, in nome della libertà, legittima la volontà di potenza esercitata dal più forte⁵⁰.

Il *topos* della Sardegna quale isola 'più grande' che rende 'libero e felice' chi la conquista, può allora assumere, nella sua ambivalenza, un duplice valore di riferimento: da un lato, offre la prospettiva ideologica che giustifica l'interesse ateniese verso la conquista dell'isola; dall'altro, all'opposto, può evocare il lato oscuro della sua spinta imperialista, trasponibile nella rappresentazione del dominio di Atlantide, anch'essa travolta da una volontà di potenza che degrada il suo equilibrio originario⁵¹.

La proiezione di Atene verso la Sardegna è riflessa in un articolato filone di tradizioni mitostoriche valorizzato in studi importanti da L. Breglia, A. Coppola, P. Bernardini⁵²; in questa occasione è soprattutto necessario sottolineare come il tema della sua conquista rientri nella visione imperialista che, a partire dall'età di Pericle e poi accentuandosi con Alcibiade, fissa nell'isola uno dei limiti del dominio di Atene sull'*Italia*: un disegno che include la Sardegna accanto a Cartagine, alla *Libye* e alle Colonne d'Ercole in un unico sogno egemonico e che, come riferisce Pausania a proposito dell'*Italia*, si interrompe solo in seguito al disastro (*ptaisma*) della spedizione contro Siracusa⁵³.

Si sono già ricordati i passi di Plutarco in cui l'assoggettamento di Cartagine, della *Tyrrhenia* e dell'*Italia* è concepito come un unico progetto in più fasi e un'eco critica di questa ambizione velleitaria di conquista è riflessa in un brano delle *Vespe* di Aristofane in cui Bledicleone attribuisce a Filocleone l'*arche* su moltissime città «dal Ponto alla Sardegna»⁵⁴.

⁴⁹ HDT. I 170, 1-2: una efficace messa a punto in BERNARDINI 2004, pp. 58-60.

⁵⁰ Una prospettiva ulteriormente confermata della promessa di Istieo a Dario di consegnargli la Sardegna (*nesos megiste*) nella condizione di *dasmophoros*: HDT. V 106, 6.

⁵¹ Si può a tale proposito ricordare che in PLAT., *Kritias* 114 c, anche i re di Atlantide «governano (*archontes*) su molte altre isole». La stessa Atene è assimilata a un'isola da Pericle (THUK. I 143, 59): VIDAL-NAQUET 1988, p. 254, nota 47.

⁵² BREGLIA 1981, 2005; COPPOLA 1993; BERNARDINI 2004.

⁵³ PAUS. I 11, 7: COPPOLA 1993, p. 99.

⁵⁴ ARISTOPH., *Vesp.* 700.

Ma, forse, nella prospettiva fin qui seguita, si può anche ricordare come in Tucidide e Plutarco il proposito di Alcibiade di conquistare Cartagine, la *Libye* e l'*Italia* proceda insieme a quello di assoggettare il Peloponneso⁵⁵: un disegno non troppo diverso da quello di *vastare Peloponnesum* nutrito da Tirreno, il fratello cattivo di Liparo, nella versione riferita da Servio e probabilmente risalente a Filisto.

LUCA CERCHIAI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTONELLI L. 1997, *I Greci oltre Gibilterra. Rappresentazioni mitiche dell'estremo Occidente e navigazioni commerciali nello spazio atlantico fra VIII e IV secolo a.C.*, Hesperia 8, Roma.
- BERNARDINI P. 2004, *Gli eroi e le fonti*, in R. ZUCCA (a cura di), Λόγος περί τῆς Σαρδοῦς. *Le fonti classiche e la Sardegna*, Atti del Convegno (Lanusei 1998), Roma, pp. 39-62.
- BREGLIA L. 1981, *La Sardegna arcaica tra tradizioni euboiche e attiche*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Cahiers du Centre J. Bérard 6, Naples, pp. 61-95.
- 2005, *La Sardegna arcaica e la presenza greca. Nuove riflessioni sulla tradizione letteraria*, in P. BERNARDINI - R. ZUCCA (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Roma, pp. 61-86.
- BRIQUEL D. 1984, *Les Pélasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*, Rome.
- 1991, *L'origine lydienne des Étrusques. Histoire de la doctrine dans l'Antiquité*, Rome.
- CANFORA L. 2002, *Platone e i Tiranni*, in N. BONACASA - L. BRACCESI - E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della Settimana di studi (Agrigento 1999), Roma, pp. 11-16.
- 2013, *Il mondo di Atene*, Bari-Roma.
- 2016, *La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone*, Roma-Bari.
- CANTILENA R. 2016, *A proposito dei Tyrrhenoi e dei Sileraioi*, in L. SOLE - S. TUSA (a cura di), *Nomismata*, Studi di numismatica offerti ad Aldina Cutroni Tusa per il suo novantatreesimo compleanno, Ragusa, pp. 171-193.
- CERCHIAI L. 1996, *I Sanniti del Tirreno: il caso di Pontecagnano*, in M. CIPRIANI - F. LONGO (a cura di), *Paestum e i Lucani*, Catalogo della mostra (Napoli 1996), Napoli, pp. 73-74.
- COLONNA G. 2000, *Tyrrhenus Lipari frater*, in I. BERLINGÒ - H. BLANCK - F. CORDANO - P. G. GUZZO - M. C. LENTINI (a cura di), *Damarato*, Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti, Milano, pp. 265-269 (ripubblicato in *Scritti Colonna V*, pp. 87-94).
- 2002, *Strabone, la Sardegna e la 'autoctonia' degli Etruschi*, in *Atti Sardegna*, pp. 95-110 (ripubblicato in *Scritti Colonna V*, pp. 137-153).
- 2002-2003, *Gli Etruschi nel Tirreno meridionale: tra mitistoria, storia e archeologia*, in *The Etruscans Now*, XXVI British Museum Classical Colloquium (London 2002) (*EtrSt IX*), pp. 191-206 (ripubblicato in *Scritti Colonna V*, pp. 271-283).
- COPPOLA A. 1993, *L'Occidente: mire ateniesi e trame propagandistiche siracusane*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia 3. Studi sulla grecità di Occidente*, Roma, pp. 99-114.

⁵⁵ THUK. VI 90, 3; PLUT., *Alc.* 17, 3.

- GIANGIULIO M. 2014, *Achei, Enotri e Italia*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità*, CMGr LI (Taranto 2011), Taranto, pp. 137-147.
- GILL C. 1980, *Plato: The Atlantis Story. Timaeus 17-27. Critias*, Bristol.
- MAZZARINO S. 1974, *Il pensiero storico classico I⁴*, Roma- Bari.
- MELE A. 1991, *L'Ausonia*, in *Storia del Mezzogiorno I 1*, Napoli, pp. 242-246.
- 2007, *Atene e la Magna Grecia*, in E. GRECO - M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi*, Atti del Convegno internazionale (Atene 2006), Atene, pp. 239-268.
- 2010, *Ausoni in Campania tra VII e V sec. a.C.*, in F. SENATORE - M. RUSSO (a cura di), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Atti della Giornata di studio in omaggio a P. Zancani Montuoro (1901-1987) (Sorrento 2007), Roma, pp. 291-325.
- 2011, *Italia terra di vitelli. Considerazioni storiche sull'origine del geonimo Italia*, in *Incidenza dell'Antico. Dialoghi di storia greca IX*, pp. 33-63.
- 2014, *A proposito di Hesperia*, in L. BREGLIA - A. MOLETI (a cura di), *Hesperia. Tradizioni, rotte, paesaggi*, Tekmeria 16, Paestum, pp. 35-52.
- 2018, *Tra Ausoni, Etruschi e Sanniti: il caso di Nuceria e Hyria*, in *Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità XIII*, pp. 377-99.
- PALLOTTINO M. 1979, *Atlantide*, in *Scritti Pallottino*, pp. 930-944.
- POCETTI P. 1989, *Le popolazioni anelleniche d'Italia tra Sicilia e Magna Grecia nel IV sec. a.C.: forme di contatto linguistico e interazione culturale*, in A. C. CASSIO - D. MUSTI (a cura di), *Tra Sicilia e Magna Grecia. Aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.*, Atti del Convegno (Napoli 1987) (AIONFil XI), pp. 97-135.
- 2014, *Intervento al dibattito*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità*, CMGr LI (Taranto 2011), Taranto, pp. 154-155.
- SAMMARTANO R. 2012, *Le tradizioni letterarie sulle origini degli Etruschi: status quaestionis e qualche considerazione a margine*, in V. BELLELLI (a cura di), *Le origini degli Etruschi. Storia, archeologia, antropologia*, Roma, pp. 48-84.
- SORDI M. 2002, *Dionigi e il Tirreno*, in N. BONACASA - L. BRACCESI - E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della Settimana di studi (Agrigento 1999), Roma, pp. 493-499.
- VANOTTI G. 1995, *Leontini nel V sec., città di profughi*, in M. SORDI (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, Milano, pp. 89-106.
- 2005, *L'Ermocrate di Diodoro: un leader 'dimezzato'*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI (a cura di), *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica*, Atti del Convegno (Milano 2004), Milano, pp. 257-281.
- VIDAL-NAQUET P. 1988, *Atene e l'Atlantide. Struttura e significato di un mito platonico*, in *Il cacciatore nero. Forme di pensiero e forme di articolazione sociale nel mondo greco antico*, (ed. it.) Roma, pp. 233-256.
- 2005, *L'Atlantide. Petite histoire d'un mythe platonicien*, Paris.